

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

3399

Salvi  
Duse  
79



2

# CATERINA HOWARD

MELODRAMMA TRAGICO

IN QUATTRO ATTI



3399

# CATERINA HOWARD

MELODRAMMA TRAGICO

IN QUATTRO ATTI

POESIA

DI GIORGIO GIACCHETTI

MUSICA

DI MATTEO SALVI



MILANO

PRESSO FRANCESCO LUCCA

# LIBRETTO

## MONDORVIA TRAGICO

PIRELLA GÖTTSCHE VOLLMER

LIBRETTO

TRADUZIONE DEL FRANCESCO LUCEA

*Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà del signor Francesco Lucca, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano (10 Dicembre 1847) restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*

# PERSONAGGI                    ATTORI

---

ENRICO VIII, *Re d' Inghilterra*

LA PRINCIPESSA MARGHERITA,  
*sorella del Re*

ETELVOLDO, *Duca di Dierham*

IL CONTE DI SUSSEX

SIR TOMMASO CRAMNER

CATERINA HOWARD

UN PAGGIO

## *Cori e Comparse*

*Grandi del regno — Cavalieri — Dame — Paggi  
Popolo — Guardie — il Carnefice*

La scena è in Londra e nelle sue vicinanze

# PERSONAGGI ATTI

---

EDUCCO L'HI, se il popolino

LA DUCHESSA MARGHERITA  
scena 9

ELVANNO, don di Biscione

IL COZZE DI SEZIO

SC TONKIO DI MARE

CATERINA MONSIA

EL COZZO

COI e Compagni

COZZO HI SIEGO — CANTINA — DIES — FESTA  
PESO — CANTINA — IL CANTINA

IL COZZO HI POGGIO — CANTINA — FESTA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasta campagna irrigata dal Tamigi. Alla destra in lontananza si vede Londra. Bosco sul davanti. È il mattino.

*All' alzarsi del sipario si odono in distanza dei suoni di corni da caccia.*

CORO *di dentro.*

I. Freno ai veltri!

II. Già pel piano

Stanco cervo il corso allenta.

I. Mira! a tergo gli è il Sovrano...

Vibra il colpo...

II. È vincitor.

*(Escono da varie parti Cavalieri vestiti da Cacciatori.)*

TUTTI.

Viva il Rege! Invan si tenta

D'aggagliarlo nel valor.

Sia che lancia impugni o spada,

Fra le giostre o in campo aperto,

D'Albione la contrada

Cavalier non ha più esperto;

Sua la gloria è nelle feste,

Suo l'onor tra le foreste;

Sempre e ovunque a lui dal fato

Vien serbato — un nuovo allor.

Viva il Rege! Invan si tenta

D'aggagliarlo nel valor. *(si disperdono)*

## SCENA II.

ENRICO ed il Conte SUSSEX entrambi in abito  
da Cacciatori.

ENR. Conte, gli è vero, non ardor di caccia  
Qui m'adduce.

SUSS. E che mai?

ENR. Oh! vi sia noto:  
Amor mi sprona.

SUSS. Amor! in questi luoghi?  
Quale beltà s'asconde?

ENR. Sovrumana!  
Ma sotto umili spoglie.

SUSS. Che ascolto! Sire, io non comprendo...

ENR. Oh! amico,  
Ella che m'arde il cor degna è d'Enrico.

Se di ricchezze e titoli

Fu avara a lei fortuna,  
Quanti aver puote un angelo  
Vezzi ed incanti aduna;  
Degli anni sull'aprile,  
Vive ad un fior simile,  
Che nella sua modestia  
Più bello ancor si fa.

SUSS. ( Ah! chi fia mai la misera  
Che il cor gli accese in petto? )  
Mio Sire, il nome chiedervi  
Poss'io del vago oggetto?

ENR. Howard s'appella.

SUSS. Dessa!  
Fia vero?

ENR. Sì, ella stessa.

SUSS. E che dirà la Corte,  
Mio Re, di tal consorte?

PRIMO

7

Exn. Ragion non odo; al soglio  
Amor la innalzerà.  
Sento appien da quest' imene  
Che avran pace i mali miei,  
Che di giubilo, di bene  
M'è serbato un giorno ancor;  
Per la donna che m'accende  
Regno e vita spenderei...  
Da lei sola omai dipende  
Ogni gioia del mio cor.  
Suss. (Voglia il ciel che un'altra vittima  
Non sia questa del suo cor!) (partono).

SCENA III.

Semplice camera con due porte laterali. Una finestra in prospetto che guarda sulla campagna. A destra una toilette con sopra alcuni scrigni da donna e vari fiori. A sinistra nella parete un armadio che si apre. Tavolino, su cui è posta una sottocoppa con bicchieri d'argento, sedie, ecc.

CATERINA dalla destra.

Tramonta il giorno; a me verrà tra poco  
Il fidanzato mio, desso che m'ama,  
E il nome suo, suoi titoli  
A me nasconde! ma vicino, io spero,  
È il di che il gran mistero  
Mi fia palese. Oh me felice allora!  
Allor non più costretta  
A qui starmi sarò sola e negletta.  
Io pur fra le più splendide  
Beltà del suol Britanno,  
Io pur non sarò l'ultima  
Che il mondo ammirerà.  
Tra feste ognor, tra il giubilo  
I giorni scorreranno,  
E di piacere un'estasi  
La vita mia sarà.

## ATTO

Se in Londra or fossi, cingerei la fronte  
 Di queste vaghe gemme  
 Che da lui ebbi in dono. (*siede alla toeletta*)

## SCENA IV.

*Ros. Conte, gheto... oda succo... colpa...  
 Qui... colpa... colpa... colpa... colpa...*

*ETELVOLDO dalla sinistra, e detta.*

*ETEL.* ( *l'ira sua s'ebbe* ) ( Eccola! o cielo,  
 Reggimi il core! Poche stille... e in seno  
 ( *additando una boccetta che tiene in mano* )  
 Pari alla morte un sonno  
 Le scenderà... Flemming sulla sua vita  
 Me l'ha giurato — Enrico  
 La vide, e a parte egli la vuol del trono;  
 Spenta per lui sia dunque! )

*CAT.* ( *alzandosi dalla toeletta* ) Adorna io sono!  
 Ora da un gentil paggio  
 Preceduta sarei... ciascuno omaggio  
 In atto umil farebbe a Caterina,  
 E selameria...

*ETEL.* ( *avanzandosi* ) Più bella una Regina  
 Esser non puote.

*CAT.* Oh! amico, io v'aspettava.

*ETEL.* Eccomi teco.

*CAT.* Ebbene,  
 Mio bel Barone, o Cavaliere, o Conte...  
 Qual titol vi s'aspetta?

*ETEL.* Per ora, o mia diletta,  
 Col mio nome m'appella.

*CAT.* Di mistero  
 Voi dunque meco ognor vi circondate?...  
 Voi non m'amate...

## PRIMO

9

ETEL.

Oh ciel!

CAT.

Voi non m'amate.

ETEL.

Io non amarti? — oh! dubita

Dell' aura che respiri,  
 Di quanto ascolti dubita,  
 Del sole che tu miri;  
 Ma dubitar del tenero  
 Affetto mio non déi,  
 Che amata qual tu sei  
 Donna giammai non fu.  
 Fissami in volto, e dubita,  
 Se puoi, di me...

CAT.

Non più!

Ti credo, sì, perdonami,  
 Mesto così ti veggo...

ETEL.

Ciel! s'io dovesse perderti...  
 Oh! a tal pensier non reggo.  
 Tu soffi?

ETEL.

Ah! sì, son ansio...  
 Ardo di sete...

CAT.

Attendi.

(mentre Caterina va all' armadio a prendere una bottiglia  
 Etelvoldo versa parte del liquore in un bicchiere)

ETEL.

( S'ella sapesse! Il deggio...  
 Ciel, mi proteggi! )

CAT.

Prendi,  
 Io ti farò da paggio,  
 E tuo coppier sarò.

ETEL.

Oh! Caterina...

CAT.

Assiditi...  
 Tu sei tremante...

ETEL.

( Oh Dio )!

CAT.

Sereno il ciglio renderti  
 Io voglio, amico mio;  
 Una ballata, ascoltami,  
 Or io ti canterò.

## ATTO

## I.

Del franco arcier Riccardo  
 La vaga fidanzata  
 Sovra di sè lo sguardo  
 D'un anglo Re chiamò —  
 Perchè, le disse, o bella,  
 Ten vai sì abbandonata?  
 Vuoi tu il mio braccio? — Ed ella  
 Ella rispose: No.

## II.

Se il tuo Signor far certo  
 Dell'amor tuo vorrai,  
 Sul crine un Regio serto  
 Saprò posarti un di.  
 A' voti miei rubella  
 Più adesso non sarai...  
 L'offerta accetti? — Ed ella...  
 Ella rispose: Sì.

ETEL.

Qual termine!

CAT.

Bellissimo!

ETEL.

Divien Regina.

ETEL.

È vero;

Ma poi che fu del misero  
 Riccardo il Franco arciero?

CAT.

Di lui più non favellas...

ETEL.

Ognuno lo scordò!

Di lor sarò men barbaro,

E ad esso io beverò, *(appressa la tazza*

CAT.

Ebben? *al labbro, poi si arresta*

ETEL.

Mel chiedi? immemore!

Quando ad un nappo mai

Prima di te libai?

CAT.

Ed iocomincierò.) Caterina prende la tazza

*che le porge Etelvoldo, e beve. Egli, tremando, la segue  
 cogl'occhi, poi le strappa la tazza di mano e la getta a terra)*

## PRIMO

11

ETEL. Oh! basta... perdona...

CAT. Che parli?

ETEL. Il dovea...

Te, solo mio bene, per sempre perdea...

CAT. Ti spiega, Etelvoldo...

ETEL. Per renderti mia

Non v'era altra via...

CAT. Che osasti tentar?

a. 2.

ETEL. Perdona, ti calma... vivrai, te lo giuro...

Godremo d'un cielo più bello, più puro...

Dal core disgombra sì fiero spavento,

Fia breve il tormento - che devi provar.

CAT. Oh cielo! un affanno mi toglie il respiro...

S'oscuran gli oggetti... vacillo... deliro...

Tremore di morte per l'ossa mi sento...

S'accresce il tormento - son pressa a mancar!

Aita! soccorso!

ETEL. Deb! taci...

CAT. Mio Dio...

Pietade!... - morire mi lascia, o crudel!

(cade fra le braccia di Etelvoldo, respingendolo)

ETEL. Oh! alfin d'esser teco sicuro son'io:

Quaggiù, se ti desti; se mori, nel ciel.

(Etel. l'adagia sopra una sedia e parte per la sinistra)

FINE DELL' ATTO PRIMO

OMISI  
... nobisq ... stetit ido ...  
**ATTO II.**

SCENA PRIMA

Recinto sepolcrale della famiglia Dierkam ad un mezzo miglio da Londra. Una porta in fondo. Molte areate prima di arrivare a questa. Da una parte e dall'altra, tra i vani delle areate, sarcofagi di Cavalieri e Dame colle loro statue adagiate sui coperchi, avendo gli uomini un leone ai piedi, le donne una lepre. A metà della scena, a destra, una porta aperta che mette alla cappella. Dalla stessa parte, sul davanti, un feretro posto su vari gradini, sopra il quale è distesa Caterina coperta da un velo. Lampada accesa pendente nel mezzo.

*Cavalieri e Dame in abito di lutto, processionalmente inginocchiati, cominciando dalla porta in fondo sino all'entrata della cappella. Donzelle genuflesse intorno al feretro. Sir Cramner in piedi nel mezzo della scena. Etelvoldo, avvolto in bruno mantello, sta immobilmente appoggiato ad un sargofago di faccia al feretro.*

SIR CRAMNER e CORO.

**I**mmacolata e candida,  
Siccome virgin fiore,  
Torni la tua bell'anima  
Al bacio del Signore;  
In questo suol di triboli  
Lascia il tuo fragil vel:  
A combattuto spirto  
Arca di pace il ciel.  
(Sir Cramner ed il Coro partono processionalmente)

## SCENA II.

ETEVOLDO e CATERINA *sul feretro.*

ETEL. Tutti son iti alfine! — Estinta io pure  
 La crederei se questo  
 Suo letargo non fosse opera mia —  
 Oh ciel! ella si scosse!.... Caterina,  
 "Diletta mia, torna in te stessa: insieme  
 "Vivrem d'amor, ridente primavera  
 "Ci sia la vita intera! — Alcun s' appressa!...  
 Maledizione! Il Re! »Potenze delle tenebre,  
 "Su lei posate il vostro ferreo sonno,  
 E pria ch' ella si desti  
 In tal momento... in sonno eterno resti.

## SCENA III.

ENRICO e *detti.*

ENR. Duca di Dierkam!...  
 ETEL. Sire...  
 ENR. Ov' è la sventurata?  
 ETEL. Eccola, in mezzo  
 Agli avi miei.  
 ENR. Grato vi sono. Pochi  
 Giorni ancora, e posato fra le tombe  
 Regali avria costei.  
 ETEL. »Sire, la donna  
 "Da voi scelta, anco spenta, è oggetto sacro  
 "A questo cor.  
 ENR. Ch' io la rivegga è d'uopo.  
 ETEL. (Oh ciel!) E che!... Vorreste?...  
 ENR. Il mio desire  
 Appagate, Etevoldo.

ETEL. (con disperata risoluzione trae con la destra il pugnale,  
coll'altra alza il velo che copre Caterina)

Eccola, o Sire.

ENR. Spenta! spenta! oh sommo Iddio!

Forse ahi! troppo reo son' io —  
Coll'amor suo quest' angelo,  
Che spento adoro ancor,  
Cosparsi avria di fior  
Tutti i miei di;  
Ma troppo bella, hai misero!  
Il ciel me la rapi.

ETEL. (Paventa! s' ella or destasi,  
Qui finiran tuoi di).

ENR. D'anni giammai per volgere  
Fia muto in me il dolor...  
Di lagrime il mio cor  
Si pascerà.

Sol nella tomba un termine  
L'angoscia troverà.

ETEL. (Paventa! s' ella or destasi,  
Più scampo a te non v'hà).

ENR. Questa gemma teco sia  
Che congiunta a me t'avria.

(si toglie una gemma dal dito e la passa in quello di Caterina)

ETEL. (Ah! il suo cor già batte...) Sire,  
Forza è omai di qui partire...  
Oh! n'andiam... (Il mio terrore  
Più non so dissimular).

ENR. Ah! si chiuda il duolo in core...  
Debbe il pianto un re celar. (partono)

#### SCENA IV.

CATERINA sola, indi di nuovo ETELVOLDO.

CAT. Qual duro sonno! (si alza appoggiandosi sulle mani)  
Perchè mai le luci

Aprir non posso? È notte ancora... Orrendo  
Peso ho alla fronte — Oh quale  
Gel m' invade! Qual tremito m' assale!

*(descende dal feretro)*  
Ma... è questo il tetto mio? — Che veggio mai!  
Una lampada!... Un feretro!...  
Dove adunque son' io?...

Ah! in mezzo all'urne!! Oh mio terror! Gran Dio!

*(Inginocchiandosi da un lato della scena — Al rumore che fa  
Etelvoldo nel rientrare, Caterina getta un grido spaventata)*

Ah !!

ETEL. Caterina mia!  
CAT. Il mio nome! chi sia!  
ETEL. Ove sei tu? *(non rinvenendola sul feretro)*  
CAT. Etelvoldo!  
Son salva! Eecomi a te.

*a 2.*

ETEL. Sei meco, dal core - Disgombra il timore...  
Sarà più gradita - la vita per te.  
CAT. Son teco, dal core - disgombro il timore...  
Sarà più gradita - la vita per me.  
CAT. Ma come qui sono?  
ETEL. Oh! tutto saprai...  
CAT. Tuoi titoli pure?  
ETEL. Si, Duca son' io...  
CAT. Me dunque alla Corte?...  
ETEL. Deh! taci, non sai...  
Fuggire n'è forza.  
CAT. Che parli? mio Dio!  
ETEL. Enrico ti vide... sua farti volea...  
CAT. Che ascolto!  
ETEL. Per sempre, ahimè! ti perdear...  
CAT. Ebben?...  
ETEL. Poche stille di questo licore...  
*(additando la boccetta)*

E preda il tuo core — di morte sembrò.

CAT. E il Rege?

ETEL. Qui venne; t' offerse quel dono...  
(accennando la gemma che le porse Enrico)

CAT. Nè scossa mi sono? —

ETEL. Rinfrancati, no.

a 2.

ETEL. Null' uomo in terra dubita  
Che tu respiri ancora;  
A me soltanto è l'estasi  
Concessa di quest' ora;  
Io sol vederti e stringerti  
Posso, mia sposa, al cor.

CAT. (Per me sì oscura e povera  
Qui volse Enrico il piede!  
La gemma qui porgevami  
Pegno d'amor, di fede!  
Ah! come mai dal giubilo  
Non mi son desta allor?)

ETEL. Ma non sai! Il Re in consorte  
A sua suora mi destina.

CAT. Quale onor!

ETEL. Ed a tal sorte  
Per sottrarmi, o Caterina,  
Una strada sol mi resta...

CAT. Quale?

ETEL. Questa — (mostrando la boccetta)

CAT. (con orrore)

Ah!

ETEL. Non temer.

CAT. E vorresti?

ETEL. Ho risoluto;

Tu la chiave ne terrai...

Spento io pur sarò creduto,  
Ma a salvarmi poi verrai...

CAT. Ah! no! sì ... —

## SECONDO

17

ETEL.

Nessun potria  
Far ch' io cangi; è mio dover.

a 2.

CAT.

Ah! lo strazio ed il dolore  
Che si prova ignori ancora...  
Sì crudele l' ultim' ora  
Uno spasimo non ha.  
Pensa, ah! pensa al mio terrore  
Nel saperti in tal periglio...  
Deh! t' arrendi al mio consiglio,  
Non tentarlo per pietà!

ETEL.

Non temer, il cielo e amore  
De' miei giorni avran pensiero,  
E per me dolor più fiero  
Quanto il perderti non v' ha.  
Vieni, e un giorno lo splendore  
Formerai d' un altra Corte,  
Che, meu ria, la nostra sorte  
Lieta appieno renderà. (partono)

## SCENA V.

Stanza Reale. A sinistra un verone aperto. A destra una porta laterale, ed una di prospetto.

*Le Dame di Corte entrano da diverse parti e s' incontrano.*

## CORO

- I. Fia dunque vero il nunzio  
Che lieto suona intorno?
- II. Sì, ad Etelvoldo in moglie  
Del Re la suora andrà.
- I. D' ogni Britanno all' anima  
Fia caro un sì bel giorno.
- II. Forier di pace e giubilo  
Quest' Imeneo sarà.

## TUTTE

Oh! quanti beni spargere  
 Può sulla terra il cielo  
 Piovano su quegl' angeli  
 Avvolti in uman velo.  
 Come potrebbe un vinecolo  
 Formar più bello amor?  
 Perenne il gaudio siasi  
 Che inonda sì bei cor!

## SCENA VI.

ENRICO e dette, indi MARGHERITA.

ENR. (egli si avanza tristo e pensoso; veggiando le Dame accenna loro di ritirarsi — Il Coro parte)

Desso! Il più nobil cor dell' Inghilterra,  
 Ei più non è!

MAR. Fia ver quanto si narra?

Etelvoldo...

ENR. S' uccise di veleno!

MAR. Ah!!

ENR. Giusto è il dolor vostro, e lo divido.

MAR. Enrico, a me una grazia

Deh! concedete

ENR. Quale?

MAR. Di sua tomba

Meco resti la chiave.

ENR. E che! volete?...

MAR. Fratel, quest' è la grazia.

ENR. Ebben l' avrete.

(Margh. parte)

## SCENA VII.

ENRICO solo, indi un PAGGIO.

ENR. Quante sciagure! Oh ciel! D' abbandonarmi  
Al mio dolor concesso  
Ora mi fosse almen!

PAG. Sire, l' ingresso  
Chiede una giovin donna.

ENR. Che desia?

PAG. Nulla mi disse.

ENR. Venga. (il Paggio parte)  
Oh! l' alma mia  
Da mille affetti è combattuta...

## SCENA VIII.

CATERINA, velata, e detto.

CAT. (entrando ed arrestandosi in fondo) Sire...

ENR. V' appressate.

CAT. Mio Re!

(inginocchiandosi e porgendogli l'anello che ebbe da lui nel sotter.)

ENR. L' anello mio!

Ma tu chi sei? (le alza il velo) Che miro!

Caterina!! Gran Dio! Sogno, o deliro?

Non sei tu che or or vedeas

Sopra un feretro corcata?

Non sei tu che or or piangeas

Fredda spoglia inanimata?

CAT. Sì, son' io, che, ahimè! svenuta

Caddi, e spenta fui creduta.

ENR. Ciel, che ascolto! Ah! s' egli è vero,

Se non sogna il mio pensiero,

Fa ch' io vegga sul tuo viso

Un sorriso — a balenar.

- CAT. Si, mio Sire, a voi d'innante  
E la donna a cui porgeste  
Questa gemma... (mostr. di nuovo l'anello)
- EVN. Oh lieto istante!  
Tu la serba.
- CAT. E voi vorreste?... O...  
EVN. Farti mia — Ma come, oh Dio!  
Tu scampasti al fato rio?
- CAT. I coperehi degli avelli  
Si dischiudono talor...
- EVN. Infelice! E tu fra quelli...  
Fra gli estinti! ah! quale orror!

a 2.

- EVN. Pensa qual sorte barbara  
T'era colà serbata!  
Morta fra mille spasimi  
Saresti... disperata!  
Oh! tale idea trascorrere  
Mi fa pel core un gel.
- CAT. Cielo! qual sorte barbara  
M'era colà serbata!  
Trovata' avrei fra' spasimi  
La morte più spietata!...  
Oh! tale idea trascorrere  
Mi fa pel core un gel.  
(Forse ci s'è desto...) (in atto di part. spavent.)
- EVN. Sgombera  
Il tuo terror... qui siedi...  
(la fa sedere presso il verone)  
Aura potrai più libera  
Tu respirar — Ben vedi  
Che giusto il cielo toglierti  
Non volle a me.
- CAT. (si alza) Che dite?
- EVN. Ch'io t'amo.

## SECONDO

21

CAT.

Ah! proseguite...

D'ndirvi ho d' uopo ancor.  
 A' vostri accenti un giubilo  
 Tutto m' innonda il cor.

a 2.

EVN.

Alma gentil, la tenera

Compagna mia sarai;  
 Tu col tuo volto il soglio  
 Più vago renderai.  
 La gloria sol, l'onore  
 Ci fien di guida al core...  
 Noi desterem l'invidia  
 Dei popoli e dei Re.

CAT.

Oh! da quest' ora immemore

De' giorni andati io sono;  
 Lo spirto mio redimersi  
 Sento all' idea d' un trono.  
 La gloria sol, l'onore  
 Mi fien di guida al core...  
 Degna sarà d'invidia  
 La sorte mia per te.

ENR.

Vieni, andiam...

CAT. (guardando una chiave che avrà in mano) (Che più tardo?) - Quest' onda  
 È profonda? — (si avvicina al verone)

ENR.

È un abisso... Che fai?

(Caterina getta la chiave nel Tamigi)

CAT.

Mi son fatta Regina

ENR.

Vedrai

Qual eliso si schiuda per te. (partono)

FINE DELL' ATTO SECONDO

## ATTO III.

## SCENA PRIMA

Sala Regia attigua agli Appartamenti Reali con due porte, una laterale alla destra, e l'altra di prospetto da chiudersi al di dentro, per la quale si scorge un tratto degli appartamenti illuminati a festa.

All' alzarsi del Sipario odesi in lontananza una lieta musica.

ETEVOLDO *solo dalla porta laterale.*

Tutto è festa alla Corte! Oh! godi, esulta,  
Caterina... tu regni — Ma sien brevi  
Le tue gioje: quell'uom che spento credi,  
È in vita ancor... per vendicarsi vive!  
» Bramasti un serto? Esso farà canute  
» Le chiome tue... crudele! —  
Dessa che far beata  
La mia vita dovea... spergiura! ingrata!  
Un dolce incanto, un estasi  
Era per me il suo riso;  
La voce sua parevami  
Un suon di paradiso;  
D'amore un cielo apriasi  
Negli occhi suoi per me...  
Ah! non credea sì barbara  
Averne un di mercè. —  
» Chi giunge? — Caterina! Oh! fra brev' ora  
» Dal soglio scenderai,  
» E di Bolena il ceppo incontrerai.

*(parte per la porta laterale)*

## SCENA II.

CATERINA *in abito di gala, indi ENRICO.*

CAT. Ah! d'esser sola ho d'uopo; ognor mi turba  
Del mio delitto la funesta idea.

ENR. E che! La regal festa  
Abbandoni così? Che mai t' accora?

CAT. Nulla, o Sire, ma l'alma mia, non usa  
Allo splendore d' una Corte...

ENR. E quale  
Havvi splendor che possa

Quello agguagliar del tuo celeste volto?

CAT. Mio sposo!

ENR. A tōr commiato  
Vo dalla festa...

CAT. E poi?

ENR. Tornerò, se il consenti, a' piedi tuoi. *(parte)*

## SCENA III.

CATERINA *sola, indi ETELVOLDO dalla porta laterale.*

CAT. Ah! di sua voce il suono  
Ogni timor m' aqueta — Alfin... chi mai  
Oserebbe accusar una regina?

ETEL. Io!

CAT. Ciel! traveggo!

ETEL. Non travedi, io vivo!  
Dal sepolcrale carcere mi tolse  
Un angelo che a pianger mi venia...

CAT. Etelvoldo!... ah! pietade...

ETEL. È tardi.

CAT. Giunge Enrico...

Deh! fuggite...

ETEL. Fuggir?

CAT. Si chiuda... *(va a chiud. la porta)*

ETEL. *(chiude la porta)*

CAT. Perduti ambo saremo...

ETEL. El io lo bramo...

Perduti entrambi! E che! sposi non siamo?

In vita e in morte, non tel diss'io?

Sarà il tuo fato il fato mio;

Quel palco istesso che salirai

Me pure, o donna, salir vedrai;

E fredda polve entro la tomba

Riposeremo uniti ancor.

CAT. Ah! la tua voce al cor mi piomba...

Son rea, perdona... fuggiamo insieme.

ETEL. Con me fuggire! e n'hai tu speme?

CAT. Ah! sì...

ETEL. Bandirla tu dèi dal cor.

CAT. Grazia, Etelvoldo!

ETEL. Rispondi, ingrata:

Vi fu mai donna di te più amata?

CAT. Ah! niuna.

ETEL. E quale della sua fede,

Qual uom mai ebbe più per ria mercede?

CAT. Deh! tac...

ETEL. Parla, crudele!...

CAT. Ah! grazia! . . .

Per me ti parli il mio terror.

ETEL. Ah! quest'uom, che sè rinvenne

Fra gli estinti abbandonato,

Quanti spasimi sostenne

Ei ti avrebbe perdonato;

Ma vederti il giorno istesso

Giubilar d'un altro amplesso...

Questo, o donna, è il río tormento

Ch'ei non basta a sopportar.

- CAT. Deh! mi vibra un ferro in core...  
 Giusto ahi troppo! è il tuo furore...  
 Dal rimorso ch'io ne sento  
 Morte sol mi può salvar —  
 Ciel! rumor di passi ascolto...  
 Desso è il Re che qui è rivolto...  
 ETEL. Venga  
 CAT. Ah! no... signor, fuggite...  
 ENR. (di dentro) Caterina!  
 CAT. Oh cielo!  
 ENR. (c. s.) Aprite.  
 ETEL. Ch'egli sappia assai n'importa  
 Che con voi qui un uom si sta.  
 CAT. Ah!  
 ENR. (c. s.) S'atterri questa porta.  
 ETEL. Or ti lascio.  
 (parte per la porta laterale lasciando il cappello)  
 CAT. Ciel, pietà!  
 (si getta sopra una sedia)

## SCENA IV.

ENRICO, il conte di SUSSEX, Sir CRAMNER, MARGHERITA  
 Dame, Cavalieri, Guardie e detta.

- ENR. Un uom qui v'era... ov'è?  
 CAT. Sire... nessuno  
 Qui v'ha... son sola...  
 ENR. Questo, o Caterina,  
 (vedendo il cappello che lasciò Etel.)  
 Basta a mostrarvi rea.  
 CAT. (Ah! son perduta.)  
 ENR. Uscire ei solo potea  
 Per quella porta... è chiusa... d'un pugnale  
 La punta dentro v'è spezzata... — Il nome?  
 CAT. Ah! Sire...

ENR. Il nome suo?  
 CAT. Non posso..  
 ENR. Come!  
 Palesarlo niegate? — Egual risposta.  
 Diè pur Anna Bolena; ma il dolore  
 Parlar la fece — (alle guardie) Olà! v'assicurate  
 Della Regina.

CAT. Ah!  
 Suss. Non ancor; fermate!  
 Pria che da voi si adempia  
 Il suo Regal comando,  
 Ch' essa non è colpevole  
 Io sosterrò col brando;  
 Chi d'accusarla attentasi  
 Raccolga il guanto mio...  
 Della gran causa Iddio  
 Sol debbe giudicar. (getta il suo guanto)

## SCENA V.

ETEVOLDO dalla porta di mezzo, con maschera al volto,  
 e detti.

ETEL. Io lo raccolgo.  
 CORO Oh audacia!  
 CAT. Mi sento il cor gelar.  
 TUTTI  
 CAT. e MAR. (È desso! ahimè! qual demone  
 Al passo rio l'astringe?  
 Ah! di vendetta orribile  
 Sete crudel lo spinge...  
 Sete, che solo estinguere  
 Col sangue si potrà).  
 ETEL. (Non sah costor qual demone  
 Al passo rio m'astringe;

Che di vendetta orribile  
Sete crudel mi spinge...  
Sete, che solo estinguere  
Col sangue si potrà).

ENR. e gli altri (Chi fia costui! qual demone  
col Coro Al passo rio l'astringe?

Represso forse in anima  
Odio mortal lo spinge...  
Odio che solo estinguere  
Col sangue si potrà).

ENR. Desso, chiunque siasi,  
Che la disfida accetta,  
La pugna s'abbia; e al sorgere  
Del nuovo sol prometta,  
Di spada armato e lancia,  
Trovarsi in campo.

ETEL. Sì.

Pronto, lo giuro, a battermi  
M' avrete al nuovo di.

CAT. (ad ENR.) Ah! no, per queste lagrime,  
Che inondano il mio ciglio...

MAR. (ad ENR.) Io pur, fratel, ven supplico,  
Cangiate di consiglio...

CAT. (c. s.) Non sono rea, son misera,  
E merito pietà.

ENR. Il ciel fu eletto a giudice,  
E il ciel deciderà.

## TUTTI

Nel braccio, nel core  
Del Conte fidate;  
Che invitto il Signore  
Lo renda pregate;  
Ei sol dalla sorte,  
Che infame v'attende,  
Dal palco di morte  
Vi puote salvar.

MAR.  
CAT. {

## ATTO TERZO

Ah! sordo a' miei  
suoi preghiSe trov <sup>o</sup><sub>a</sub> uno sposoChe il cielo si pieghi  
Sperare non oso;Mi è nota la sorte  
Orrenda èChe in terra <sup>m'</sup><sub>l'</sub> attende...

Il palco di morte

Già veggio innalzar.

ETEL.  
SUSS. {

All' alba novella

Sul campo saremo;

Di noi chi l' appella  
Giustizia vedremo;Null' uomo alla sorte,  
Io speroChe infame l' attende,  
Dal paleo di morteLa puote salvar.  
Poterla*Gli altri col* Ah! cruda è la sorte,

Coro Che in terra l' attende;

La può sol da morte

Il cielo salvar.

FINE DELL' ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Camera nella torre di Londra. In fondo, lungo la parete, una breve gradinata, sopra la quale nel mezzo havvi una gran porta a due battenti da aprirsi al di fuori. A sinistra piccola porta comune.

CATERINA sola, indi un Paggio

CAT. Ecco l'estremo de' miei giorni! Invano  
In mia difesa sollevossi un prode...  
Nella pugna ei soggiacque! (suonano le cinque)  
Oh cielo! un' ora,  
Un' ora sola ancora...  
E poi... più nulla! - odo rumor... che fia? —

(un Paggio reca un foglio e parte)

(legge) *La Duchessa d'Oxford - compro ho coll'oro  
L'uom che eseguir dovea la ria sentenza;  
Egli è fuggito ». Ciel di tua clemenza  
Io ti ringrazio. In pria che un altro eleggasi  
Potrò scrivere al Re; No, il mio consorte  
Non vorrà la mia morte...*

## SCENA II.

SIR CRAMNER, dalla sinistra, e detta

CRAM. Regina, forse noto a voi son io?

CAT. Sì, vi conosco.

CRAM. È vano il dirvi allora

Perchè ne venga

CAT. Intendo; ma una grazia  
Da voi m'occorre in pria.

GRAM. Parlate.

CAT. Un foglio  
Vergar io vo' al Sovrano,  
E voi, mio fido, il recherete...

## SCENA III.

ETEVOLDO con visiera calata dalla sinistra e detti

ETEL. È vano.

CAT. Cielo! costui!

GRAM. (Chi sia!)

ETEL. Compro dall'oro, è vero,  
L'esecutor fuggia  
Sovra battel leggiero;  
Ma fu raggiunto, ed ora,  
Che pressa è la sest'ora,  
Sul palco la sua vittima  
Egli aspettando sta.

CAT. Gran Dio!

GRAM. Tuoi falli, o misera,  
Confida a un uom di Dio.

CAT. Forza non ho.

GRAM. Coraggio!

ETEL. L'istoria sua poss'io  
A voi narrar... uditemi.

CAT. Ah!

GRAM. Come?

CAT. Tutto ei sa.

ETEL. Povera, abbieta ed orfana,  
Passava i giorni e l'ore  
Priva di speme, incognita

Come tra l'erba un fiore;  
 Di sua beltade angelica  
 Innamorò costei  
 Uom, che ricchezze e titoli  
 Volle partir con lei,  
 E pel suo core un vincolo  
 Sovrano ricusò.

GRAM. È vero?

CAT. È ver.

ETEL. Quel misero

Tutto perdè per essa;  
 La vita sol restavagli...

CAT. Oh ciel...

ETEL. La vita istessa

A lei donò, fidandole  
 La chiave dell'avello

Ove sepolto egli erasi...

Ah! per pietade...

ETEL. In quello,

Onde regnar la perfida,  
 In quel l'abbandonò.

GRAM. Che ascolto! e fia possibile?

CAT. Il vero ha profferito.

ETEL. Indi ingannò il suo Principe

Come ha colui tradito...

CAT. Non più! non più!

ETEL. Dal soglio,

Ove salì l'ingrata,  
 Di nuovo nella polvere

Miratela balzata...

E sconterà col sangue

L'orrendo suo fallir.

GRAM. Ma voi?... (ad Etel.)

ETEL. Son io suo complice... (scoprendosi)

GRAM. Ciel!

ETEL. Nè poss'io mentir...

- CAT. È ver son io colpevole,  
Fu barbaro il mio core:  
Ma n'ho rimorso e straziami  
L'idea del grave errore;  
Deh! possa il ciel pietoso,  
Che più implorar non oso,  
Possano in terra gli uomini  
Miei falli perdonar!
- ETEL. Crudele! il fatal punto,  
Che ci riunisce, è giunto...  
Con me niegasti vivere...  
Dovrai con me spirar.
- GRAM. Al ciel ti volgi e plora,  
Co' rei clemente è ognora,  
Ed all'eterno gaudio  
Ei ti potrà chiamar. *( battono le sei )*

## SCENA ULTIMA

*Si apre il portone in fondo, e sì vede la piazza gremita di popolo. In lontananza il carnefice ritto sul palco appoggiato alla sua mannaia).*

- GRAM. Ah! di tua vita il termine  
Segna il funebre suono;  
Confida in Dio...
- CAT. Perdono! *( ad Etel. )*  
ETEL. Il ciel sa perdonar. *( Si avviano )*

FINE DEL MELODRAMMA.

# СОВИНЕ

СОВИНОЕ МЯСО И МЯСОВЫЕ ПРОДУКТЫ

# ELENCO

DEI LIBRETTI D' OPERE TEATRALI

DI PROPRIETA' DELL' EDITORE

**FRANCESCO LUCCA**

---

- |                                       |   |
|---------------------------------------|---|
| Adelia.                               | Lazzarello.                               |
| L' Arrivo del signor zio.             | Leonora.                                  |
| Attila.                               | Luisella, o la Cantatrice del             |
| Il Borgomastro di Schie-<br>dam.      | Molo di Napoli.                           |
| La Cantante.                          | I Martiri.                                |
| Il Corsaro.                           | I Masnadieri                              |
| Caterina Howard.                      | Maria, Regina d'Inghilterra.              |
| Cellini a Parigi.                     | Medea.                                    |
| Clarice Viseonti.                     | Margherita.                               |
| Cristoforo Colombo.                   | Non tutti i Pazzi sono all'O-<br>spedale. |
| Il Deserto Ode Sinfonia.              | L' Osteria d' Andujar.                    |
| Don Pelagio.                          | Paolo e Virginia.                         |
| Dott. Bobolo, ossia la fiera.         | La Prova d'un Opera Seria.                |
| Elvina.                               | Il Reggente.                              |
| Ester d'Engaddi.                      | Il Ritorno di Columella.                  |
| I Falsi Monetari.                     | Ser Gregorio.                             |
| La Favorita.                          | Il Templario.                             |
| La Figlia del Reggimento.             | L' Uomo del mistero.                      |
| Il Giudizio Universale Ora-<br>torio. | La Villana Contessa.                      |
| Griselda.                             | Virginia.                                 |
|                                       | La Vivandiera per amore.                  |